

VERSO I REFERENDUM.

Bogi: domani termine ultimo per la mediazione. Napolitano: permangono punti di evidente dissenso sullo stralcio

Il Cavaliere chiede consiglio a Pera e Colletti

A un anno dalla fondazione di Forza Italia, Silvio Berlusconi intende dare un apparato stabile al suo movimento. La fase 2 della creatura politica del Cavaliere, che dovrebbe prendere corpo in tempi abbastanza brevi, è stata al centro di un incontro riservato che l'ex presidente del Consiglio ha avuto ieri con due intellettuali, Lucio Colletti e Marcello Pera.



Giorgio Napolitano, presidente della commissione parlamentare sul riordino del sistema televisivo

Trattenute sindacali Il Polo scatena l'ostruzionismo

Ostruzionismo forsennato del Polo alla Camera per impedire il varo della legge (già approvata dal Senato) che consentirebbe di superare il referendum sulle quote sindacali. Brutale richiamo dei post-fascisti al presidente di commissione, il leghista Sartori. «Sei stato eletto da noi e a noi devi render conto».

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA Il postfascista Oreste Tozzi va per le spicce. «Attento Sartori. Anche tu hai raccolto le firme per il referendum che vuole ridimensionare il potere dei grandi sindacati. E al posto di presidente della commissione Lavoro tu ci abbiamo eletto noi. Ora non puoi tenere il piede in due stalle».

vogliono espropriare i cittadini del diritto di esprimersi con il referendum. È stato facile dal centro-sinistra replicare che il Parlamento è non solo legittimato ma anzi stimolato ad esercitare il suo diritto di legiferare cercando proprio di dare una risposta in positivo ai questi referendum. Ed infatti il provvedimento contro cui si è scatenata l'offensiva di forzisti e post-fascisti interviene in modo radicale togliendo la delega per i contratti sindacali dalla legge sullo stralcio dei lavoratori e trasformando la trattenuta in «cessione di credito» cioè in un istituto riconosciuto e tutelato dal Codice civile.

Una rabbiosa offensiva

E la rabbiosa offensiva è ripresa in aula sempre ieri mattina con una serie di attacchi a Sartori talmente violenti da costringere il presidente di turno Della Valle a censurare gli esponenti del Polo che continuavano nell'attacco forsennato a Sartori.

I referendum sul commercio

Sempre nella conferenza di ieri dei presidenti di gruppo è stato invece deciso che l'assemblea esaminerà la più scatenata (chiosa di Fabio Mussi. Bene non perdiamo tempo con le crisi isteriche di Calderoli). In realtà a parte il rancore nei confronti di un presidente, gli attacchi nei suoi confronti sono solo la cartina di tornasole di un più vasto disegno volto comunque a far saltare la legge al di qua della parola d'ordine.

Ancora 48 ore per la legge tv Ma Berlusconi attacca Confalonieri e Urbani

C'è tempo ancora fino a domani per un'intesa che eviti i referendum sulle tv. Ma le possibilità, nella giornata di ieri, si sono sensibilmente ridotte a seguito dell'atteggiamento di Forza Italia. In seno alla commissione Napolitano il capogruppo Doti ha sconfessato il progetto Confalonieri, su cui stavano convergendo altri gruppi. E lo stesso Berlusconi ha espresso in serata la sua irritazione per il progetto del presidente Fininvest.

nodo non risolto che mantiene tutta la situazione in una posizione di stallo. Su cosa si discute infatti?

«Solo un cinque per cento»

«Qui - osserva Napolitano al ludico alla proposta di Confalonieri - si discute meglio che nei dibattiti pubblici. Ci sono i gruppi politici, non quelli economici. Ma i risultati? Permangono e ammette il presidente - punti di evidente dissenso. Del resto abbiamo fissato un termine ormai molto prossimo».

sua origine non parlamentare. Ma ecco il punto. Forza Italia in quell'ipotesi non si riconosce. «Doti - rinfaccia Franco Bassanini - ci ha raccontato di aver parlato con Confalonieri il quale converge sullo schema Doti. Non so se vada interpretata come una marcia indietro di Confalonieri. Certamente rispetto ai quesiti alla sentenza della Corte alle esigenze di pluralismo le posizioni di Forza Italia sono troppo rigide».

L'ironia del Cavaliere

Che dalle parti di Forza Italia si mista ancora in un gioco delle parti emerge anche da altre sedi. Giuliano Urbani prima della riunione serale comitato di presidenza del movimento assicura che si è vicini a un buon esito legislativo della trattativa.

FABIO INWINKL

ROMA Sembrano ormai consumati gli ultimi esigui margini di manovra per evitare i referendum sulle tv. Giorgio Bogi, relatore alla commissione Napolitano per il riordino del settore, ha tempo fino a domani per gli ultimi sondaggi in vista di un provvedimento stralcio sulla materia referendaria da presentare martedì al vaglio dei colleghi.

sti e di Forza Italia. E dalle amicizie di Napolitano pareva di cogliere un certo possibilismo. Le posizioni sono ancora non cominciate ma sostanzialmente non mi sembra che ci siano pregiudizi politici. Poi nel corso della riunione dei commissari si è proposto il dualismo di posizioni emerso nell'area di Forza Italia. Da un lato la proposta formalizzata da Vittorio Doti che non interviene sulla riduzione delle reti postulata dal quesito referendario ma punta ad un allargamento delle frequenze. Dall'altro il progetto di Federico Confalonieri presidente della Fininvest, una rete generalista a due tematiche - che paradosso è - apprezzato dagli avversari del Polo ma non trova cittadinanza nel gruppo degli azzeccati. È questo il



Agostino Gambino, ministro delle Poste

Il nuovo decreto recepisce la sentenza della Consulta. Vita: non c'è più parità. Sondaggio Swg: più informati Par condicio bis, niente soldi per gli spot

ROMA Il decreto legge sulla Par condicio è stato referato senza grandi modifiche nell'impianto generale ma recependo quanto stabilito dalla Corte Costituzionale. Così il ministro Gambino ha commentato il nuovo decreto che però non ha accettato le richieste di un anticipo delle spese elettorali in caso di referendum anticipato che sarebbe servito a ristabilire una possibilità di parità proprio in vista delle battaglie a suon di spot ingaggiata da Fininvest e comitato per il No e che porterebbe a bruciare miliardi in pubblicità sulle reti di Berlusconi. Il punto di giudizio su questo punto del pedissequo Vincenzo Vita - il nuovo decreto di legge ha attenuato le forze che appaiono in referendum in quanto non contano alcuna misura di sostegno della campagna elettorale. In spirito della par condicio. Si sa quindi che la campagna elettorale si tiene ad un'uguaglianza. Non si è alcuna pre-

sione infatti della spesa aggiuntiva degli spot pubblicitari. Le modifiche - ha spiegato Gambino - riguardano l'adeguamento alla sentenza della Corte Costituzionale sugli spot per i referendum, una norma di natura prelettorale e una semplificazione per il procedimento istruttorio delle denunce di irregolarità. Con questa ultima modifica in parte il referendum è stato semplificato al compimento della Cassazione di un articolo di legge che prevede che il consiglio regionale si riunisca con i propri programmi. Il nuovo decreto inoltre prevede la possibilità di ricorrere al tribunale per il referendum fino al primo giorno prima della votazione elettorale. In spirito della par condicio. Si sa quindi che la campagna elettorale si tiene ad un'uguaglianza. Non si è alcuna pre-

dal Parlamento eventuali indicazioni. In caso si rendesse necessario una nuova referendum sarà pronto ad adottarlo. Il governo non ha accolto la richiesta del capogruppo Berlinguer (Dc) e i deputati (Pdl) e Segni affinché fossero individuati i soggetti abilitati alla campagna referendaria. Il sondaggio Swg. L'ultimo sondaggio di sondaggio in vista del referendum anticipato gli italiani che hanno sentito parlare di referendum e quelli che ne conoscono gli argomenti, ma questi ultimi restano in minoranza rispetto ai mesi scorsi. Il quesito emerso da un sondaggio Swg che verrà pubblicato sul prossimo numero dell'Espresso dal 10 aprile scorso ad oggi le persone che si spaventano di referendum sono scese dal 42 al 34 per cento. Il 57 per cento degli italiani pensa che la par condicio elettorale in tv debba essere regolamentata secondo la legge sulla par condicio. Il 24 crede che ogni proposta si esprima senza limiti. Il 18 non sa o non risponde.

Titoli, colori e numeri delle 12 schede referendarie. Ecco come si sono intitolate e numerate le schede per i referendum che il 11 giugno voteremo con cinque schede in cui il titolo è redatto dalla Corte di Cassazione, sindacato il quesito in modo da far capire l'ordine esatto. 1) ORGANIZZAZIONI SINDACALI (schede in cui il titolo è redatto dal Parlamento per la situazione delle rappresentanze sindacali). 2) ORGANIZZAZIONI SINDACALI (schede in cui il titolo è redatto dal Parlamento per la situazione delle rappresentanze sindacali). 3) ORGANIZZAZIONI SINDACALI (schede in cui il titolo è redatto dal Parlamento per la situazione delle rappresentanze sindacali). 4) SOSTITUZIONE DEI COMUNI (schede in cui il titolo è redatto dal Parlamento per la situazione delle rappresentanze sindacali). 5) SISTEMA RADIOTELEVISIVO (schede in cui il titolo è redatto dal Parlamento per la situazione delle rappresentanze sindacali). 6) COMMERCIO PIANIFICAZIONE (schede in cui il titolo è redatto dal Parlamento per la situazione delle rappresentanze sindacali).

Titoli, colori e numeri delle 12 schede referendarie

1) ORGANIZZAZIONI SINDACALI (schede in cui il titolo è redatto dal Parlamento per la situazione delle rappresentanze sindacali). 2) ORGANIZZAZIONI SINDACALI (schede in cui il titolo è redatto dal Parlamento per la situazione delle rappresentanze sindacali). 3) ORGANIZZAZIONI SINDACALI (schede in cui il titolo è redatto dal Parlamento per la situazione delle rappresentanze sindacali). 4) SOSTITUZIONE DEI COMUNI (schede in cui il titolo è redatto dal Parlamento per la situazione delle rappresentanze sindacali). 5) SISTEMA RADIOTELEVISIVO (schede in cui il titolo è redatto dal Parlamento per la situazione delle rappresentanze sindacali). 6) COMMERCIO PIANIFICAZIONE (schede in cui il titolo è redatto dal Parlamento per la situazione delle rappresentanze sindacali).

- 7) ORGANIZZAZIONI SINDACALI (schede in cui il titolo è redatto dal Parlamento per la situazione delle rappresentanze sindacali). 8) ELEZIONI DEL SINDACO E DEL CONSIGLIO COMUNALE NEI COMUNI CON PIU' DI 15.000 ABITANTI (schede azzurre) - abolizione del sistema del doppio turno con il ballottaggio per l'elezione del sindaco e estensione del sistema elettorale economico oggi previsto per i comuni fino a 15.000 abitanti. 9) COMMERCIO, ORARI (schede verdi) - abolizione dei poteri delle regioni e dei sindacati in materia di orari dei negozi e degli esercizi di vendita al dettaglio. 10) SISTEMA RADIOTELEVISIVO (schede verdi) - abolizione della possibilità di essere autorizzati alla programmazione televisiva nazionale. 11) SISTEMA RADIOTELEVISIVO, PUBBLICITÀ (schede in arancio) - abolizione della possibilità di assicurare messaggi pubblicitari durante la trasmissione di film operati da reti pubbliche e private. 12) PUBBLICITÀ RADIOTELEVISIVA (schede verdi) - abolizione della possibilità di imporre la pubblicità privata e pubblica, nazionale e pubblica per la radiotelevisiva, diffusa in emittenti private e pubbliche, e di sottoporle alle condizioni di controllo.